



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 settembre 2026

PRIMO PIANO:

- E' in corso Matti per il calcio a San Benedetto del Tronto: su [IlRestoDelCarlino](#), [GiornaleRadioSociale](#). La galleria fotografica della prima giornata sul sito di [Uisp Nazionale](#). Il [video](#) del calcio di inizio di Uisp Ascoli-Piceno

ALTRE NOTIZIE:

- Con i bambini: bando "Opportunità per me, un futuro migliore. Percorsi di seconda occasione". Su [ForumTerzoSettore](#)
- Lo sport dei figli non è una corsa al successo: tutti i pericoli del "campionismo" in famiglia. Su [Avvenire](#)
- Dai frigoriferi all'Ia: cinquant'anni di capitalismo sulle maglie di calcio. Su [Domani](#)

- La cooperazione sempre più orientata al controllo delle partenze: ad "aiutare a casa loro" restano le rimesse dei migranti. [Vita](#)
- Una scuola razzista a metà. Su [IlManifesto](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il comitato Uisp di Grosseto entra nel vivo della stagione sportiva 2026-2027. Su [GrossetoSport](#)
- Bucchianico diventa una palestra a cielo aperto: due giorni di sport e salute. Su [ChietiToday](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo: [highlights della supercoppa regionale; minuto di silenzio in ricordo del direttore di gara e dirigente Uisp Franco Bei, scomparso nel 2020](#)
- Uisp Bologna: [il messaggio di ringraziamento dell'allenatore Majdi Adam dal campo profughi Shatila a Beirut, per il supporto ricevuto dal comitato Territoriale](#)

il Resto del Carlino

Il ritorno di 'Matti per il calcio'. La rassegna Uisp al campo Merlini

Partite, incontri e testimonianze per una manifestazione che porta oltre 250 partecipanti da tutta Italia.

Per tre giorni sul campo Merlini non scenderanno diagnosi, etichette o differenze, ma soltanto persone. È la partita di **'Matti per il calcio'**, la rassegna nazionale Uisp dedicata alla **salute mentale**, che torna a San Benedetto del Tronto con la sua XVIII edizione. Un appuntamento nel quale il calcio diventa strumento di **inclusione**, relazione e superamento dei pregiudizi, dimostrando come lo sport possa creare uno spazio in cui le differenze non rappresentano un limite, ma una risorsa.

Fino a domani, lo stadio Giulio Merlini ospiterà circa 250 partecipanti, con 12 squadre provenienti da diverse regioni italiane. In campo insieme persone con disagio mentale, operatori, medici, infermieri, familiari e sportivi. "Il titolo "Matti per il calcio" è volutamente forte – spiega Luca Dalvit, Uisp Nazionale settore calcio – perché questa attività vuole abbattere lo stigma e rompere le barriere che si creano intorno alla

salute mentale". Un concetto ribadito da Simone Ricciatti, presidente Uisp Marche: "Scenderanno in campo delle persone, non delle diagnosi. Sembra normale, ma non lo è. Abbiamo bisogno di etichettare le persone secondo determinate caratteristiche, mentre sono proprio le differenze che dobbiamo imparare a esaltare. Sono una risorsa, non un ostacolo".

"È la seconda volta che questa manifestazione arriva nelle Marche e a San Benedetto – sottolinea il presidente Uisp provinciale Daniel Matricardi – e per noi è motivo di grande orgoglio. È un segnale di integrazione e di superamento delle barriere". Una collaborazione che coinvolge l'amministrazione comunale e la Sambenedettese, che ha messo a disposizione lo stadio. "Quando si crea un connubio tra sport e sociale diventa un valore per la città – afferma il sindaco Nicola Mozzoni –. Passa un messaggio forte e chiaro". Soddisfatta anche l'assessore allo Sport Agnese Capecci: "È un evento nel quale i principi dello sport e quelli dell'inclusione sociale si incontrano". Per il presidente della Samb Vittorio Massi, che lo scorso anno aveva partecipato anche in campo, "queste manifestazioni aprono il cuore e la mente. Per iniziative di questo tipo ci saremo sempre". Una partita che per la Uisp continua ben oltre il fischio finale: "Ci chiamiamo Sport per tutti per un motivo – conclude Ricciatti –. La partita la giochiamo ogni giorno contro gli stigmi".



“Matti per il calcio”, in campo sport e salute mentale con la UISP

25/09/26

SPORT

Matti per il calcio – La XVIII Rassegna nazionale Uisp dei Dipartimenti e Centri di salute mentale in campo fino a domani. Le parole del presidente nazionale Tiziano Pesce.



FORUM TERZO SETTORE

Con i bambini – Bando “Opportunità per me, un futuro migliore. Percorsi di seconda occasione”

Il bando, promosso da Con i bambini nell’ambito del Fondo, si pone l’obiettivo di promuovere lo sviluppo individuale e sociale di ragazze e ragazzi dai 14 ai 21 anni a forte rischio di abbandono, o già fuoriusciti dai percorsi ordinari di istruzione e formazione, e, comunque, con bassi livelli di competenza e in difficoltà motivazionale, attraverso esperienze di “seconda occasione” che prevedano percorsi individualizzati. A disposizione un ammontare complessivo di **15 milioni di euro**.

Le proposte devono essere presentate esclusivamente on line, tramite la piattaforma Chàiros, entro e non oltre le ore 13 del **30 settembre 2026**.

Per tutte le informazioni e per il bando:

www.conibambini.org/bandi-e-iniziative/bando-opportunita-per-me-un-futuro-migliore-percorsi-di-seconda-occasione

Dai frigoriferi all'Ia: cinquant'anni di capitalismo sulle maglie di calcio

VINCENZO LACERENZA

Una volta gli sponsor erano aziende che vendevano cose riconoscibili: un televisore, una birra, un'automobile, un elettrodomestico. Oggi spesso vendono denaro digitale, servizi finanziari, software, reputazione. La divisa è un albero genealogico dell'economia contemporanea. E smentisce la favola dell'innocenza del pallone

Per capire in che anno vive il [calcio](#), a volte basta guardargli il petto. Gli alberi raccontano gli anni attraverso gli anelli del tronco. Il pallone li racconta attraverso gli sponsor. Basta mettere in fila alcune maglie per leggere oltre mezzo secolo di economia: elettronica, birra, compagnie aeree, scommesse, fintech, [intelligenza artificiale](#). Ogni logo aggiunge un anello. Il colore resta, ma cambia il mondo che gli cresce intorno.

All'inizio sembrava quasi un sacrilegio. Nel 1966 l'Austria Wien si presentò con il marchio della birra Schwechater; nel 1973 l'Eintracht Braunschweig trovò un trucco per portare Jägermeister sulla maglia quando la pubblicità era ancora vietata in Germania: trasformò il cervo del liquore nel proprio stemma. Una furbizia abbastanza efficace da diventare un'industria. Nel 1979 il Liverpool mise Hitachi sul rosso di Anfield: il presidente John Smith cercava nuove entrate perché i successi sportivi non si vedevano abbastanza nei conti. Due anni dopo anche l'Italia aprì agli sponsor

commerciali. La Juventus scelse Ariston e l'accordo, secondo i ben informati, valeva un miliardo di lire.

IL PARADOSSO DEGLI SPONSOR

Non era solo pubblicità, ma una sorta di geografia economica. Tra anni Ottanta e Novanta l'elettronica giapponese occupò alcune delle maglie più riconoscibili d'Europa: Hitachi al Liverpool, JVC all'Arsenal. Poi arrivarono i marchi del consumo di massa. Carlsberg rimase sul petto del Liverpool dal 1992 al 2010: diciotto anni in cui una birra danese finì per sembrare quasi un elemento araldico, come se fosse sempre esistita accanto allo stemma. Il paradosso della sponsorizzazione riuscita è questo: pagare per essere un corpo estraneo finché nessuno ti percepisce più come tale.

Nel nuovo secolo il centro del denaro si spostò ancora. Le maglie divennero anche rotte aeree e strumenti di proiezione internazionale: Emirates sull'Arsenal, Etihad sul Manchester City, Qatar Airways sul Barcellona. Non si vendeva più solo un prodotto, ma un luogo, una connessione, a volte perfino una strategia nazionale. Il petto del calciatore era diventato un piccolo spazio geopolitico: 90 minuti di pubblicità, moltiplicati per milioni di occhi.

Poi il calcio scoprì il betting, o forse fu il betting a scoprire il calcio. Nella Premier League 2025/26 undici club su venti avevano un'azienda di scommesse come sponsor sul fronte della maglia. Era il matrimonio perfetto tra due industrie fondate sull'attesa del risultato: una vendeva la partita, l'altra la possibilità di guadagnare indovinandola. Nel 2023 i club inglesi hanno però deciso di eliminare volontariamente i marchi del gioco d'azzardo dal fronte delle maglie a partire dal 2026/27, per ridurre l'esposizione. Non significa che il betting sia scomparso: può ancora vivere sulle maniche, sui led e sulle divise d'allenamento. È stato sfrattato dal salotto, forse, ma in casa si percepisce ancora la sua presenza.

NUOVI CAPITALISMI

E lo spazio vuoto racconta già il capitalismo successivo: il Crystal Palace ha scelto Temporal, piattaforma software che lavora con sistemi avanzati di IA; l'Everton porta CMC Markets, società globale di servizi finanziari. In Italia, invece, il Como ha messo Revolut sul petto e il Verona ha confermato la fintech Aircash, proseguendo un rapporto che fotografa bene l'ingresso sempre più deciso della finanza digitale nel calcio.

Nielsen, colosso internazionale dell'analisi dei dati e dell'audience, intravede una nuova *Tech Gold Rush*, ovvero una sorta di corsa all'oro tecnologica. Andy Milnes, responsabile britannico della società per Regno Unito e Irlanda, è stato chiaro. «Per molte aziende emergenti, soprattutto nel fintech e nell'IA, il calcio rappresenta un modo per costruire credibilità globale su larga scala», ha spiegato a *Reuters* a proposito di quei brand che usano il calcio per guadagnare autorevolezza sui mercati globali.

È forse questa la trasformazione più interessante. Una volta gli sponsor erano aziende che vendevano cose riconoscibili: un televisore, una birra, un'automobile, un elettrodomestico. Oggi spesso vendono infrastrutture invisibili, denaro digitale, servizi finanziari, software, reputazione. Anche il capitalismo è diventato meno materiale. E la maglia lo ha seguito. Per questo una vecchia maglia non è mai soltanto una vecchia maglia. È un albero genealogico dell'economia contemporanea, un fossile capace di incapsulare l'industria dominante del proprio tempo.

Basta allinearne alcune: Hitachi, Carlsberg, Emirates, un bookmaker, Revolut, Temporal. Non raccontano soltanto chi giocava per chi. Raccontano chi, in quel momento, aveva abbastanza denaro da comprare il posto più vicino al cuore. E allora il calcio potrà anche amare continuare a raccontarsi la favola della propria innocenza. Gli sponsor sulle maglie, però, sono la nota a piè di pagina che, da mezzo secolo, la smentisce.



La cooperazione sempre più orientata al controllo delle partenze: ad “aiutare a casa loro” restano le rimesse dei migranti

La popolazione mondiale aumenta in modo esponenziale nei Paesi più poveri, mentre l'Europa si spopola. E l'aiuto allo sviluppo si contrae. E l'Italia? Un quarto delle risorse della cooperazione va alla gestione dell'accoglienza, mentre il Piano Mattei rischia di favorire soprattutto gli investimenti e la sicurezza delle imprese italiane in Africa. Le anticipazioni del Dossier Statistico Immigrazione 2026

di [ANGELA GENNARO](#)

Altro che «aiutiamoli a casa loro». Sono le persone che vivono e lavorano all'estero a dare una mano ai loro paesi di origine. È quello che emerge dalla prima anticipazione del **Dossier Statistico Immigrazione 2026 del Centro Studi e Ricerche Idos**, realizzato in collaborazione con il Centro studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici “S. Pio V”. Un lavoro dalla lunga storia – la prima edizione risale al 1991, subito dopo l'entrata in vigore della prima legge organica sull'immigrazione – e che verrà presentato il 27 ottobre al Teatro Nuovo Orione di Roma e, in contemporanea, in tutte le regioni italiane, con approfondimenti locali.

L'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) diminuisce in tutto il mondo. Proprio mentre ad aumentare sono le disuguaglianze tra popolazioni. E la cooperazione è destinata a non essere più lo strumento che conosciamo, ma un mezzo «improprio di controllo delle partenze», di sostegno agli investimenti e di riduzione dei rischi delle imprese dei Paesi donatori.

“A casa loro”?

Il trend è confermato: la popolazione mondiale aumenta ed è destinata ad arrivare a quasi 10 miliardi (9,7) entro il 2050. Non in Europa, dove diminuisce (-4,4%), ma nei Paesi con Isu più basso (+66% circa) – l'Isu è l'indice di sviluppo umano, che misura il benessere non solo in base a criteri economici. L'Africa toccherà quota 2,5 miliardi di abitanti entro il 2050, mentre l'incidenza del continente sul prodotto interno lordo globale è appena del 5,5%.

Numeri sempre più impari che dovrebbero rappresentare la sfida della cooperazione internazionale, per un riequilibrio delle disuguaglianze e delle cause strutturali che affossano il Sud del mondo e la sua sempre più numerosa popolazione. E invece.

La cooperazione che sarà

Da un lato guerre, povertà, crisi climatiche e bisogni che crescono. Dall'altro una cooperazione che si contrae e diventa strumento per il contenimento delle migrazioni. Come per l'intesa dell'Unione europea con la Tunisia di Kaïs Saïed, che mette insieme aiuti economici e finanziamenti per il controllo delle frontiere. Un paese che, secondo la conferma di un rapporto di Human Rights Watch di inizio settembre, vive una «repressione crescente» verso la società civile con arresti sommari, detenzioni preventive, xenofobia, deportazioni di massa di migranti verso il deserto.

Ma l'efficacia della cooperazione non è quella di «trattenere le persone» aiutarle «a casa loro». «Prima di tutto chiediamoci che cosa vuol dire “aiutarli”», ragiona **Antonio Ricci, vice presidente del Centro Studi Idos.** «Se paghiamo un Paese per chiudere una frontiera, gli arrivi su quella rotta possono calare. Ma non sappiamo se quelle persone stiano meglio. Forse sono solo bloccate, o costrette a percorrere rotte più lunghe e più pericolose», ragiona. Lo sviluppo si misura dalla vita delle persone e dalla loro libertà di scegliere, «non dalla loro immobilità», dice a VITA.

E poi c'è l'inganno di fondo: **«L'idea un po' naif che basti un po' di aiuto perché la gente smetta di partire». Smentita dai dati.** «Nelle prime fasi dello sviluppo le partenze spesso aumentano, perché chi ha studiato di più, guadagna qualcosa in più e ha finalmente i mezzi per migrare. Le persone più povere, di solito, non partono affatto: non se lo possono permettere», dice Ricci. «Considerare questa nuova spinta a partire come un fallimento della cooperazione sarebbe assurdo». È invece «il segno che qualcosa si è mosso». La vera domanda non è come fermare le persone, ma «come fare in modo che partire sia una scelta – e non una necessità – e che restare sia una possibilità reale».

Un Piano Mattei molto italiano

In due anni l'aiuto allo sviluppo dei paesi cosiddetti Dac – gli Stati del Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'Ocse – è sceso da 223,9 miliardi di dollari nel 2023 a 174,3 miliardi (-28%). In Italia l'obiettivo internazionale dello 0,7% del reddito nazionale lordo è una chimera: nel 2025 si ferma allo 0,3% con 7,3 miliardi di dollari. **Non solo: «Una quota rilevante dell'Aps italiano non raggiunge i Paesi partner destinatari degli aiuti, ma resta sul territorio nazionale»**, avvertono dal Centro studi Idos. E nel 2024 il

26,7% delle risorse «sono state destinate all'accoglienza dei rifugiati in Italia, dato più che doppio rispetto alla media dei Paesi Dac».

Il **Piano Mattei per l'Africa**, cruciale nella cooperazione italiana e uno dei pilastri della strategia comunicativa dell'attuale governo guidato da Giorgia Meloni, coinvolge oggi 18 Paesi africani e 76 progetti principali. Secondo il Dossier il pericolo è che a crescere siano così «il peso della finanza mista, che utilizza risorse e garanzie pubbliche per ridurre il rischio degli investimenti privati».

«Il Piano Mattei parla di partnership “tra pari”. Prendiamolo in parola e facciamo una domanda semplice: chi siede al tavolo quando si decide cosa finanziare?», si chiede Antonio Ricci. «Se a pesare sono la sicurezza energetica, gli affari delle imprese italiane e il contenimento delle partenze, mentre le comunità locali e la società civile africana restano ai margini, la parità resta uno slogan». L'utilità degli investimenti non viene negata, «ma non si misurano in miliardi annunciati». Si misurano «in posti di lavoro dignitosi, in chi ne beneficia davvero, in ciò che resta sul territorio quando i riflettori si spengono», dice il vice presidente del Centro Studi Idos. «Altrimenti “sviluppo” diventa una parola elegante per vestire interessi che sono soprattutto nostri». Enrico Mattei invece «sfidò le grandi compagnie petrolifere offrendo ai Paesi produttori una quota più equa. Se vogliamo onorare quel nome», avverte Ricci, «la misura del Piano è quanto resta a loro, non quanto torna a noi».

Le rimesse

A non deludere, invece, resta l'aiuto informale, le rimesse che le persone emigrate all'estero inviano nei loro paesi di origine. Il confronto dei dati, rispetto all'aiuto allo sviluppo, «dovrebbe metterci a disagio», dice Ricci. «Persone che guadagnano poco e fanno i lavori più duri mandano a casa più di quanto l'Italia destini alla cooperazione. Con quei soldi si curano, studiano, aprono un'attività: è l'aiuto più diretto che esista».

Il volume complessivo di trasferimenti, dice il Dossier, è arrivato a 879 miliardi a livello mondiale lo scorso anno e toccherà i 1.100 miliardi nel 2030. «Noi dovremmo capirlo meglio di altri. Nel dopoguerra le rimesse dei nostri emigrati, dalle miniere del Belgio ai cantieri svizzeri, aiutarono a finanziare il miracolo economico», ragiona Ricci. «Ma funzionarono perché accanto c'era uno Stato che investiva. Dove lo Stato mancava, costruirono case per chi era partito, non un futuro per chi restava».

Gli oltre 8,6 miliardi di euro inviati nel 2025 con le rimesse sono quasi il 70% in più rispetto al 2016, sottolineano dal Dossier. «Nello stesso anno, l'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano ha raggiunto quasi 7,3 miliardi di dollari, pari a circa 6,5 miliardi di euro: le rimesse lo hanno superato dunque di oltre 2,1 miliardi di euro». «Non possiamo lodare i migranti e lasciare a loro il lavoro dei governi. Una famiglia può sostenerne un'altra, non costruire ospedali e scuole», chiosa Antonio Ricci. Il fenomeno è anticiclico, costante e non influenzabile da fattori esterni, ma con una novità: «Oggi solo il 22% dei risparmi accumulati in Italia vengono inviati “a casa”, contro il 47% del 2017», sottolinea il Dossier. Il secondo è

che una quota sempre più alta delle rimesse viene destinata a investimenti veri e propri nel Paese di origine e non a necessità immediate. «Hanno un piede qui e uno là, e contribuiscono a entrambe le società».



Lo sport dei figli non è una corsa al successo: tutti i pericoli del “campionismo” in famiglia

di [Luciano Moia](#)

Quando l'ossessione della performance e la cura del corpo diventano una ricerca senza tregua, anche relazioni, pasti e tempo condiviso finiscono per essere sacrificati. E per i ragazzi c'è un altro rischio: crescere sotto il peso delle aspettative

Anche in palestra siamo alla lista d'attesa per riuscire ad iscriversi. Troppe richieste. Obbligatorio scaglionare: «Quando vedo sei o sette persone davanti a una macchina, costrette per molti minuti ad attendere il loro turno prima di eseguire le serie indicate vuol dire che siamo arrivati all'overbooking. Dobbiamo dilazionare gli ingressi. Altrimenti allenarsi non sarà più un piacere, ma uno stress», racconta un istruttore. Fino a pochi anni fa la corsa alla palestra, al fisico perfetto, all'attività fisica intensiva scattava tra aprile e maggio con l'obiettivo di affrontare e superare la prova costume. Ora anche settembre è diventato un mese caldo, al di là del dato meteo, per coloro che non rinunciano ad avere un corpo perfetto, muscoli tonici e scattanti, aspetto da podio olimpico. E quanto più i ritmi delle vacanze hanno contribuito ad accentuare le rotondità e a rilassare i tessuti, quanto più adesso i forzati del bilanciere avvertono l'urgenza di correre ai ripari. Un altro problema da aggiungersi ai tanti che già siamo

riusciti a crearci – autentici o fittizi - in questo periodo di ripartenze. Per troppe persone la forma fisica e quindi la frequenza regolare in palestra o l'assiduità negli allenamenti sono diventate l'assillo principale, l'unica vera questione da affrontare per dodici mesi l'anno. Da relax salutare a pericoloso tormento maniacale.

Attenzione, non stiamo dicendo che l'attività fisica sia una pratica da condannare, tutt'altro. Nessuna persona di buon senso potrebbe negare i benefici psico-fisici derivanti dal movimento, dalla pratica regolare delle mille forme di ginnastica e di sport. Ma cosa succede quando la cura equilibrata e saggia del corpo attraverso l'attività motoria si trasforma in dittatura del corpo? Cosa fare quando ci accorgiamo che braccia, gambe, petto, schiena, collo non sono più soltanto parti anatomiche a cui assicurare, anche grazie al movimento, una buona funzionalità, ma cantieri identitari, strumenti per esibire un canone estetico dettato da moda, social, costumi e altri misteriosi e intransigenti legislatori, a cominciare da quelli che lasciamo insinuare nella nostra psiche. E allora chiediamoci: quando si corre, si va in palestra, in bicicletta o si pratica un altro sport, il benessere fisico o l'equilibrio psicologico rimangono gli obiettivi principali o sono diventati preoccupazioni marginali rispetto alla realizzazione di un modello estetico uniformante, all'esibizione della forma estrema, al perseguimento di una iper-funzionalità che solo in casi rarissimi serve davvero per un impegno agonistico – spesso neppure perseguito - e quasi mai alle normali attività della vita quotidiana?

Sono domande che dobbiamo porci con franchezza e libertà, non solo per comprendere quello che passa nella testa dei nostri figli, ma anche per decrittare quello che capita a tanti di noi, per dare un nome a quella inquietudine diffusa che si trasforma nella paura di "perdere la forma" e ci sollecita a dedicare tante ore alla palestra, all'allenamento, alle cure estetiche nelle più diverse modalità. Attenzione, si tratta di un atteggiamento che, sia nei giovani sia negli adulti, non va liquidato con benevola tolleranza perché, nei casi meno gravi avvelena la vita, in quelli più gravi può diventare disturbo psicologico. Nell'elenco dei problemi mentali l'ansia della forma fisica perfetta da perseguire con allenamenti estenuanti si chiama vigoressia, un problema che in questi ultimi anni non è più circoscritto alla sola fase adolescenziale

– l'altra faccia dell'anoressia - ma si estende pervasivamente al mondo adulto. Dietro questa tendenza crescente c'è un dato culturale secondo cui il timore di «perdere la forma», l'urgenza di azzerare i tempi del riposo e la codificazione di regimi di allenamento para-professionali non riflettono soltanto un lodevole interesse per l'igiene di vita, ma tradiscono la diffusione di un'ideologia della performance corporea. In questa cornice, il corpo smette di essere lo spazio primario dell'esperienza sensibile e dell'incontro con l'alterità, per degradare a prodotto da ottimizzare e monitorare in termini di consenso sociale e visibilità digitale.

Ci dobbiamo preoccupare? Certamente, perché la pretesa di mantenere ai massimi livelli la forma fisica, in tutte le sue forme più paradossali e iperboliche, al centro dei nostri interessi, non costruisce solo uno stile di vita segnato dalla chiusura egoistica, ma rinnega quell'equilibrio tra psiche e corpo che rientra in una prospettiva di ecologia integrale. Inoltre, per noi credenti, il corpo non è solo un contenitore da conservare con cura, abbellire, modellare ma è un paradigma che rivela la vocazione dell'uomo al dono di sé e racchiude il significato autentico dell'amore. È il luogo cioè in cui l'amore diventa visibile e, come ha spiegato Giovanni Paolo II nella sua "teologia del corpo", apre alla verità più profonda dell'uomo. Ecco perché concentrarsi in modo ossessivo sul corpo, lasciando in secondo piano la dimensione spirituale, rappresenta un errore non solo dal punto di vista umano, ma anche da quello dei valori evangelici più importanti. Ne parliamo tra poco.

Bellezze da esibire. Perché dal punto di vista psicologico è un rischio?

Anche dal punto di vista educativo è fondamentale indagare il crinale sottile che separa l'autentica cura di sé dalla rincorsa alla prestazione. Quando una disciplina motoria – palestra, corsa, sport, ginnastica, danza - diviene un imperativo categorico a cui sacrificare la nostra realtà esistenziale, anche la dimensione relazionale ne risente. L'incontro con l'altro/a può diventare un momento disturbante e l'equilibrio affettivo viene messo a dura prova. Ci sono ragazzi e ragazze talmente concentrati sugli orari della palestra o sulle tabelle di allenamento da rispettare, da mettere in secondo piano

tutti gli altri aspetti della vita di relazione. Fidanzati/e compresi/e. Come sta capitando a Bice, ragazza già molto attiva in varie discipline sportive ma in modo misurato, da un paio d'anni si dedica esclusivamente all'arrampicata su roccia. Ogni fine settimana, ma spesso, nella bella stagione, anche al termine del lavoro, visto che ha la fortuna di abitare in un paese non lontano dalla montagna, raggiunge le varie "palestre di roccia" disseminate ormai nella maggior parte delle vallate alpine, per allenarsi quanto più possibile. E per raggiungere attraverso l'allenamento, quella forma fisica scultorea a cui ambisce. Ma c'è anche un altro motivo in questa vocazione all'alpinismo estremo. Il fidanzato è un praticante sempre più compulsivo. Ha cominciato ad arrampicare anni fa e ora il suo tempo libero è totalmente dedicato a quello. Lei, pur di non perderlo, ha deciso di seguirlo in questa passione ad alto rischio. Stanno insieme, sì, e questo sembrerebbe un dato positivo. La loro forma fisica è straordinaria, con due corpi che paiono assumere la stessa consistenza e la stessa squadratura delle rocce tanto amate, ma non fanno null'altro, se non appunto arrampicare, e anche i loro dialoghi – secondo quanto racconta la stessa Bice, sempre più esaurita da un rapporto tanto monocorde – non affrontano null'altro tema se non quelli riferiti a pareti, dislivelli, chiodi, corde, picozze e attrezzature varie. Se non è amore tossico è qualcosa di molto, molto simile. Cosa fare di fronte a casi del genere? Si potrebbe cogliere il lato positivo della scelta in cui fare rientrare per esempio la bellezza di un'attività sportiva all'aria aperta, in meravigliosi contesti naturali. Ma il dato dell'ecologia ambientale viene azzerato da altre considerazioni più preoccupanti. La chiusura egoistica, la pervicacia dell'impegno che diventa scelta maniacale, la soddisfazione malata, derivante da performance sempre più spinte – senza considerare il rischio sempre molto elevato di questa disciplina - inducono a richiamare il senso di un impegno così totalizzante e così fine a sé stesso. Doveroso invitare questi ragazzi – come tutti quelli che hanno comportamenti analoghi – a riflettere sull'assurdità di scelte che riducono il resto della vita a uno spazio quasi fastidioso intorno alla preponderanza dell'attività sportiva. Dopo lo studio o il lavoro – ma spesso questi spazi vengono invasi dall'avanzare delle varie forme di vigoressia - non esiste null'altro se non la cura del corpo che si trasforma in un idolo tirannico.

Questo atteggiamento sempre più diffuso apre scenari critici sia sul versante psicologico (dalle forme di vigoressia all'ansia da prestazione), sia sul piano relazionale, dove l'altro/a – se non si allinea alle scelte e non si lascia coinvolgere totalmente - smette di essere persona e diviene potenziale ostacolo alla tabella di marcia di chi ha deciso di dedicare ogni energia alla cura estrema del proprio corpo. Purtroppo la transizione da una sana cultura del benessere a un'idolatria del corpo performante non resta mai confinata entro il perimetro individuale dell'allenamento e della nutrizione, ma si riverbera in modo dirompente sulla qualità dei legami interpersonali. Quando il corpo si trasforma in un'opera scultorea da perfezionare a ogni costo, lo spazio interiore necessario all'accoglienza dell'altro tende a contrarsi progressivamente, fino a produrre una vera e propria atrofia relazionale. Nelle dinamiche affettive ordinarie, l'incontro con l'altro richiede esposizione, capacità di mediazione e accettazione dei propri limiti. Al contrario, la logica performativa impone un ideale di autarchia e invulnerabilità tanto falso e disfunzionale quanto lo sono i corpi rivestiti da una muscolatura dilatata e fittizia.

Perché il fitness ossessivo scombina la vita della famiglia?

Insomma, l'abbiamo capito. Lo sport che fa bene vive di moderazione, misura, saggezza. Quello eccessivo invece diventa patologico e rende a tutti la vita difficile. Se l'attività fisica è integrata con equilibrio nella routine quotidiana diventa fonte di energia, salute e svago. Saltare una sessione per un imprevisto, un invito a cena o un momento di stanchezza non genera né colpa né ansia. Nel fitness ossessivo invece l'allenamento diventa un dovere non negoziabile. La motivazione primaria scivola dalla salute al controllo ossessivo della forma fisica, con rigidità dietetica e senso di frustrazione intollerabile di fronte a qualsiasi deviazione dal programma. E non è tutto. Uno degli esiti più visibili della mania da fitness risiede nella radicale riscrittura dell'agenda quotidiana. Nelle forme moderate, lo sport si adatta ai ritmi della vita familiare, scolastica e relazionale; nella dinamica ossessiva, è l'intera esistenza comunitaria a dover essere ricalibrata sui vincoli dell'allenamento e del recupero biologico.

Si assiste a una progressiva desincronizzazione rispetto al gruppo dei pari o al nucleo familiare. Innanzi tutto c'è la distruzione della convivialità. Il pasto diventa terreno di scontro. Si tratta di una prassi che rischia di trasformarsi in un momento altamente diseducativo. I pasti della famiglia, che sono uno dei cardini pedagogici della condivisione, del dialogo e della socializzazione, vengono svuotati del loro significato simbolico. Ma anche le cene tra amici, i pranzi della domenica in famiglia o le uscite conviviali vengono sistematicamente evitate o vissute con ansia paralizzante, poiché percepiti come minacce al controllo dei macronutrienti e al regime dietetico programmato. Il cibo cessa di essere ponte relazionale e si riduce a fattore ansiogeno. E poi c'è l'alibi della stanchezza e la rinuncia all'incontro. Una delle frasi peggiori che un padre (ma anche una madre) può pronunciare per sottrarsi a un impegno con i figli è "sono troppo stanco dopo la palestra". Terribile. La fatica indotta da sedute di intensità sproporzionata viene addotta come giustificazione per disertare appuntamenti, uscite serali o attività informali con la propria famiglia. La fatica in palestra diventa così paravento razionalizzante per sottrarsi allo sforzo cognitivo ed emotivo richiesto dalla vita familiare. Anche gli orari dettate dalle relazioni affettive – il rito della colazione mattutina tutti insieme, per esempio - dei compiti scolastici, del tempo speso con i figli o con il partner subiscono un declassamento gerarchico. L'altro non è più riferimento fondamentale e gradito, da guardare in una logica di densa reciprocità, ma una variabile secondaria che può trovare spazio solo nelle pieghe residue lasciate libere dalle sessioni in sala pesi, dalle uscite in bicicletta, dal programma delle arrampicate e dai relativi calcoli di recupero.

La psicologia spiega che l'iper-focalizzazione narcisistica sul corpo tende a generare una progressiva impermeabilità empatica. L'individuo intrappolato nella mania performativa proietta spesso il proprio canone intransigente anche sulle persone che lo circondano. Chi, anche all'interno del nucleo familiare, non condivide il medesimo ardore atletico viene implicitamente o esplicitamente etichettato – e spesso l'accusa scatta per il partner - come «pigro», «indisciplinato» o «privo di forza di volontà». Questo giudizio svalutante incrina l'intimità di coppia e, nel caso dei figli, la solidarietà tra pari. Ma, al contempo, si sviluppa l'incapacità di tollerare l'imperfezione o la fatica

del/la compagno/a, del collega o del figlio e si crea di conseguenza una barriera comunicativa difficilmente valicabile, sostituendo la reciprocità accogliente con un silenzioso disprezzo per la debolezza. Non solo, quando un padre o una madre si lasciano travolgere dal virus esiziale, ma terribilmente appagante, della vigoressia, l'adulto entra in competizione con i giovani sullo stesso terreno (la prestantza, la definizione muscolare, la visibilità sui social), rinunciando a incarnare un principio di realtà fatto di maturità interiore, cura della relazione e assunzione di responsabilità etica. E si finisce così per trasmettere ai figli una sorta di pedagogia dell'inadeguatezza. I ragazzi respirano quotidianamente l'angoscia genitoriale per il trascorrere del tempo e per il decadimento corporeo. Viene così interiorizzato il messaggio silente che il valore della persona decada proporzionalmente alla perdita del tono muscolare o della magrezza. La ricchezza dell'interiorità si spegne per lasciare il posto a una vana e superficiale exteriorità. È il trionfo del nichilismo sull'amore.

Restituire valore alle relazioni significa, dunque, aiutare l'individuo a riscoprire che l'esperienza più alta dell'umano non risiede nel calco perfetto della propria silhouette nello specchio, ma nella capacità di abitare lo sguardo dell'altro, accettando la disordinata, imprevedibile e preziosa imperfezione della vita condivisa. Se nell'adolescente il ripiegamento sul corpo può rappresentare una fisiologica – seppur rischiosa – fase di esplorazione identitaria e di collaudo della propria autonomia, nell'adulto, come detto, assume i contorni di una regressione narcisistica. E bisogna correre i ripari parlando con franchezza o, nei casi più difficili, chiedendo l'aiuto di uno specialista.

Perché è importante ricordare la teologia del corpo?

Abbiamo già accennato al valore del corpo nella ricerca teologica. Da questo punto di vista possiamo dirci fortunati. Abbiamo avuto un papa – Giovanni Paolo II – che ha sentito il bisogno di dedicare al corpo 129 catechesi tra il 1979 e il 1984 durante le udienze del mercoledì. Da queste riflessioni nasce una visione integrata della persona umana, della sessualità e dell'amore, capace di superare l'idea del corpo come mero contenitore dell'anima o semplice oggetto biologico, come talvolta emerso nella

teologia del passato. Per papa Wojtyła invece il corpo è il mezzo attraverso cui l'invisibile si fa visibile: rivela il mistero di Dio e l'identità dell'uomo. Sarebbe impossibile, oltre che ingiusto per la ricchezza del pensiero di Giovanni Paolo II, pensare di riassumere qui in poche righe il significato della teologia del corpo, ampiamente ripresa e sviluppata da papa Francesco in *Amoris laetitia*. Possiamo solo dire che papa Wojtyła individua nella Bibbia alcune dimensioni fondamentali della condizione umana, tra cui la capacità di scegliere e di entrare in relazione con Dio. L'uomo si scopre unico tra tutte le creature. È un soggetto libero, dotato di coscienza, capace di scegliere e di entrare in relazione con il suo Creatore. Ma, allo stesso tempo, l'uomo scopre di non poter vivere da solo. Dalla creazione della donna nasce l'incontro "faccia a faccia": uomo e donna condividono la stessa natura e sono creati per la comunione interpersonale. E poi c'è il valore della nudità originaria. Prima del peccato, la mancanza di vestiti non generava vergogna. Lo sguardo dell'uno sull'altro era privo di possesso; ciascuno vedeva l'altro per il suo valore intrinseco di persona. Da qui il significato "sponsale" del corpo, nel senso che il corpo umano reca al suo interno la vocazione all'amore. Esprime la capacità dell'uomo di esprimere l'amore con cui diventa dono e, mediante questo dono, attua il senso stesso del suo essere ed esistere. Con il peccato la relazione si incrina e nasce il desiderio di trasformare l'altro da persona da amare a oggetto da possedere o di cui usufruire. Subentra la vergogna come difesa della propria dignità. La venuta di Cristo apre la strada alla redenzione del corpo e, grazie all'azione dello Spirito Santo, consente la riscoperta della purezza di cuore e la maturazione di un amore capace di dono sincero. Chi desidera approfondire questi concetti può leggere *Insegnare ad amare*. La teologia del corpo di Giovanni Paolo II, scritto dallo psicologo Roberto Marchesini (Sugarco Edizioni), che spiega i concetti chiave di Wojtyła con un linguaggio semplice, ponendo l'accento sulle ricadute psicologiche, relazionali e di coppia della teologia del corpo.

Perché lo sport nutrito solo di “campionismo” è un pericolo educativo?

Nella tradizione filosofica ed educativa, aver cura del proprio corpo e della propria mente significava coltivare la temperanza, la serenità spirituale, la consapevolezza del limite, la bellezza degli scambi fraterni. Lo sport e il gioco rappresentano da sempre – per esempio nel metodo preventivo di don Bosco - strumenti indispensabili per costruire in modo armonico l'identità umana e civile dei ragazzi. Quando però lo sport smette di essere percorso educativo e diventa obiettivo totalizzante, il corpo si riduce a oggetto da modellare, mero aggregato di tessuti, masse e percentuali di adipe da sottomettere a un rigido piano di ingegneria estetica. Non si pratica più lo sport per stare bene e, soprattutto, per crescere in una dimensione interpersonale e comunitaria, ma per tacitare l'ansia di inadeguatezza sociale. Capita così che la palestra, il fitness come unico obiettivo del tempo libero, si trasformi in surrogato di ciò che non si riesce ad ottenere sul piano sociale e personale. Oggi sono tanti gli adulti, genitori compresi, che scivolano progressivamente verso una regressione narcisistica, perdendo così il proprio ruolo di testimoni credibili.

Si crea così un doppio effetto, contraddittorio e disorientante. Da una parte c'è un genitore – frequentemente i padri ma sempre più spesso anche le madri – alle prese con gli effetti di una pericolosa adulescenza che si nutre anche, ma non solo, con i riti devianti del fitness più ossessivo. Dall'altra ci sono figli adolescenti che avrebbero desiderato un impegno regolare in qualche disciplina sportiva ma vengono messi ai margini da un sistema dello sport sempre più verticistico, sbilanciato sul precoce reclutamento dei talenti e snaturato dall'inseguimento dell'eccellenza che tritura ogni presupposto educativo. Oggi la maggior parte delle associazioni sportive agonistiche tendono a espellere chi cerca nell'attività motoria una dimensione autenticamente ludica, espressiva e comunitaria. Di fronte a un ragazzo che non promette di ottenere risultati agonistici di rilievo, le società esercitano una progressiva opera di marginalizzazione che finisce per scoraggiare i meno dotati. Poca sensibilità?

Certamente, ma anche percorsi di sopravvivenza, perché le discipline olimpiche si reggono sui fondi erogati dal Coni alle varie federazioni anche, se non esclusivamente, sulla base dei risultati ottenuti. Inevitabile che le società abbiano scarsi stimoli nell'incentivare lo sport di base e siano costantemente alla ricerca di talenti da avviare

all'agonismo. In questa gigantesca macchina del "campionismo" – di cui non possiamo esaminare qui tutti i risvolti, soprattutto quelli legati agli enormi interessi economici – accanto al genitore ossessionato dal fitness, c'è anche quello che si illude di costruire per il proprio figlio una carriera sportiva di altissimo livello. Difficile resistere alle sollecitazioni mediatiche e simboliche.

Abbiamo trascorso un'estate costellata di successi sportivi azzurri. Ventidue medaglie e primo posto nel medagliere ai Europei di atletica di Birmingham, 43 medaglie agli Europei di nuoto di Parigi, grandi vittorie nella pallavolo femminile (argento europeo) e soprattutto nel tennis dove, oltre al campionissimo Jannik Sinner, c'è tutta una nuova generazione di atleti (Cobolli, Darderi) che promette di rendere definitivo il passaggio della disciplina da passatempo elitario a pratica diffusa di massa. Ora, a sollecitare i miraggi di successo dei genitori che sognano ad occhi aperti, si è messo anche il ventenne Kimi Antonelli, trionfatore nella Formula Uno. Sarebbe facile pensare che in un Paese dove si vince tanto e in tante discipline, il mondo dello sport funzioni davvero bene e offra a tutti grandi possibilità di crescita e di successo. Sappiamo che non è così. Sappiamo che tutte queste vittorie sono un'eccezione e non la regola. Sappiamo che nascono da situazioni particolari – centri federali d'eccezione a cui pochissimi possono accedere, società sportive legate alle forze dell'ordine, come Fiamme Oro, Fiamme Gialle, ecc – e sappiamo anche per vincere servono tutta una serie di fattori (talento individuale, tecnici di altissimo livello, società ben strutturate, impianti funzionali) quasi mai concomitanti. Ma servono anche disponibilità economiche importanti (come per le famiglie di Sinner e di Antonelli) e capacità di affrontare sacrifici tutt'altro che trascurabili, selezioni durissime, rinunce, infortuni, anni senza risultati. Insomma, il genitore che si appassiona per i risultati sportivi del figlio e lo incoraggia a proseguire anche sacrificando risultati scolastici, amicizie e tempo libero, non dovrebbe mai dimenticare che queste illusioni sono pericolosissime. Non solo le aspettative delle famiglie creano sui ragazzi una pressione psicologica che non sempre si può reggere e non di rado sfocia in disturbi importanti (ansia, depressione, psicosi), ma comportano investimenti economici importanti che non tutte le famiglie sono in grado di sopportare. E, quando il sogno si incrina – succede in

nove casi su dieci – arriva la frustrazione, la consapevolezza di aver perseguito un obiettivo irrealistico, dannoso per il ragazzo e per l'equilibrio della sua famiglia, senza considerare che la specializzazione precoce imposta dagli allenamenti specifici per questa o quell'altra disciplina espone i ragazzi a gravi infortuni mentre l'alimentazione selezionata e un elevato dosaggio di integratori – senza affrontare il tema doping – rischia di favorire la comparsa di patologie metaboliche, scheletrico-muscolari e cardiache di cui solo dopo decenni si potrà valutare la gravità. Insomma, prima di coltivare il sogno di carriere milionarie nello sport per i nostri ragazzi, pensiamoci bene. Ogni vittoria italiana rappresenta una storia bellissima, ma in un Paese che non offre a tutti le stesse possibilità perché lo sport di base rimane un privilegio per pochi, quei campioni non sono mai da indicare come modello, anzi sono un rischio educativo da maneggiare con attenzione e con sguardo critico. Se vogliamo costruire il bene dei nostri figli, al di là della narrativa sui trionfi azzurri, dobbiamo avere il coraggio di andare controcorrente, anche quando si tratta di esultare per Jannik Sinner o per Kimi Antonelli.

quotidiano comunista **il manifesto**

Una scuola razzista a metà

[Luciana Cimino](#)

LIBRO E MOSCHETTO Il dl Valditara viene sgonfiato dal Colle: multe per chi ha il volto coperto e non sa l'italiano, ma salta l'allontanamento dai genitori

L'urgenza del decreto scuola risiedeva solo nella propaganda. Dopo giorni di discussione, scaturiti dall'inusuale attacco della premier al presidente della Repubblica, il consiglio dei ministri ha partorito un provvedimento per fortuna molto

debole rispetto agli intenti. La crociata anti Islam è rimandata, anche se la Lega ci ha tenuto a dare questa interpretazione alle norme che prevedono il tetto per gli studenti stranieri che non parlano italiano e il divieto entrare in classe con il volto travisato. Tutte fattispecie già previste dalle leggi già in vigore. Il decreto licenziato ieri tuttalpiù le riorganizza e gli aspetti più controversi sono stati limati nel lungo braccio di ferro con il Quirinale.

IN UNA BOZZA circolata a poche ore dalla conferenza stampa a Palazzo Chigi era previsto l'allontanamento dei minori nel caso in cui i genitori non adempissero all'obbligo di imparare la lingua. «Ma vi pare che noi togliamo i figli alle famiglie? Sarà una bozza dell'opposizione», risponde il ministro dell'Istruzione (e merito) durante la conferenza stampa. Ma non era una boutade del centrosinistra, i cui esponenti si sono molto risentiti per l'accusa: l'allontanamento è stato espunto all'ultimo minuto per evitare altri attriti con il Colle. Giorgia Meloni, che aveva lanciato le misure a Fenix, la festa dei giovani di FdI, scippando la paternità a Giuseppe Valditara, non era presente perché impegnata con la kermesse del quotidiano amico il Tempo. A fare gli onori di casa è il vice premier Matteo Salvini che in apertura dell'incontro con i giornalisti ne approfitta per lanciare una bordata alla presidente del Consiglio: «Ringrazio il ministro Valditara che a questo provvedimento ci lavora da mesi, non da qualche giorno». Il ministro la prende alla larga e comincia dalla ridenominazione degli istituti professionali e tecnici in licei, «importante per promuovere un settore strategico dell'istruzione», due parole sul Pnrr, altre due sulla semplificazione digitale e infine il tema del giorno al quale dedica poche frasi. Perché nel testo non c'è poi nulla, se non deroghe e sanzioni.

DUNQUE: VIENE INTRODOTTO il divieto di partecipare alle attività scolastiche con il volto coperto. La formula è generica, per Valditara riguarda sia il niqab e il burqa che «la mascherina sanitaria se non si è ammalati». Per i trasgressori è stata introdotta una sanzione dai 200 ai mille euro. Si tratta giusto di un aggiornamento della legge Reale del 1975 contro il terrorismo ma si estende alle coperture per motivi religiosi o culturali, escluse già in precedenza dal Consiglio di Stato.

Anche la questione del tetto agli studenti stranieri è molto diversa dalle enunciazioni di Meloni e della Lega dato che esclude, ed era inevitabile, i bambini che già parlano italiano e vengono concesse deroghe alle scuole che non riuscissero a rientrare nel 30%. Il coordinamento sarà affidato agli uffici scolastici regionali che potranno eventualmente spostare gli iscritti in altro plesso, purché vicino all'abitazione dei genitori. Già adesso all'atto dell'iscrizione bisogna indicare quattro scuole. Sono previste deroghe per gli istituti che non riescono a rispettare la soglia con l'istituzione di un fondo di 14.139.760 a decorrere dal 2028, destinato ad «attività extracurricolari finalizzate al potenziamento delle competenze di base nella lingua italiana». Una mezza retromarcia rispetto ai toni punitivi con cui il titolare del Mim aveva annunciato prima dell'estate la proposta, c'è stata anche sui corsi per i genitori che non conoscono l'italiano. Si prevede che la scuola segnali ai servizi sociali le famiglie con difficoltà in italiano per prescrivere ai genitori «la frequenza di un percorso di alfabetizzazione» che poi sono quelli già attivati, gratuitamente, dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia).

«STRUMENTI DI BUON SENSO che non dividono, ma aiutano a integrare davvero, evitando classi-ghetto», ha sostenuto Meloni. Ma per le opposizioni il decreto rimane «vergognoso», come ha detto la segretaria del Pd. Il provvedimento per Elly Schlein «prova a nascondere dietro una nuova bandiera ideologica l'incapacità del governo di dare risposte ai problemi concreti della scuola pubblica, aperta a tutti, come dice la Costituzione». «Uno spot ideologico indegno, inapplicabile e calato dall'alto – per il M5s – ennesimo pasticcio sulle spalle dei presidi e dei comuni». Per PiùEuropa il decreto è «un concentrato di razzismo e ignoranza, inapplicabile che favorisce la dispersione scolastica». «Propaganda indegna sulla pelle dei bambini», attacca Avs. Dall'altro lato della barricata Futuro nazionale, rimasto senza argomenti dopo la virata a destra sulla scuola del governo: «La solita fuffa della finta destra». Ma si registra anche la voce contraria degli esperti, dalle ong come save The Children a DirigentiScuola: per i presidi le norme sono «propagandistiche e irrealizzabili».

PER UNO SCHERZO del destino, se queste misure fossero già state in vigore, la vicenda della famiglia nel bosco, i cui figli non erano scolarizzati né capaci di parlare in italiano, avrebbe avuto un altro tipo di narrazione. Ma Salvini e Valditara sono troppo impegnati nella campagna elettorale per ammettere che i giudici avevano delle ragioni.



Il comitato Uisp di Grosseto entra nel vivo della stagione sportiva 2026-2027

Il comitato Uisp di Grosseto entra nel vivo della stagione sportiva 2026-2027 registrando un grande entusiasmo e tante adesioni ai corsi che hanno già portato molte discipline al tutto esaurito. La macchina organizzativa non si ferma e restano aperte diverse opportunità per chi vuole rimettersi in gioco tra sport, benessere e socializzazione.

Per il fitness e la ginnastica ci sono ancora posti disponibili per le lezioni di corpo libero, cardio fitness e total body nella palestra di via Marsala, mentre via Cee ospita le sessioni di yoga. Per la fascia dei più giovani è attivo il percorso di educazione posturale pediatrica dai 6 ai 15 anni, fissato il giovedì pomeriggio alle 17 nella sede di viale Europa 161.

Ricca anche l'offerta all'aperto con i gruppi di Camminando con la Uisp, che si ritrovano il lunedì, mercoledì e venerdì, e le uscite di Camminata Consapevole con partenza da via Austria nei giorni feriali e l'itinerario del sabato tra Principina e Marina di Grosseto.

Sul fronte degli sport di racchetta, la scuola tennis guidata dal maestro Ezio Scali è ripartita sui nuovissimi campi in viale Europa con corsi per bambini e adulti, spaziando dai principianti agli agonisti, anticipati dai provini gratuiti dal 21 al 30 settembre. Per la pallavolo adesioni sia per i gruppi giovanili misti dai 13 ai 19 anni che per gli amatori senior, con allenamenti previsti a

Grosseto e Follonica e la partenza dei campionati provinciali. Infine, per gli amanti delle carte, dal 28 settembre tornano i tornei e i corsi per principianti di Burraco distribuiti tra la Polisportiva Grifone, la sede Uisp e l'Auser Ciabatti.



Bucchianico diventa una palestra a cielo aperto: due giorni di sport e salute

Il 26 e 27 settembre corsa nel centro storico, cicloturistica tra tre comuni e attività da provare in piazza San Camillo de Lellis. In programma anche un convegno su sport ed epilessia

Una gara podistica nel centro storico, un giro in mountain bike tra tre borghi e una piazza dove bambini, ragazzi e adulti potranno sperimentare diverse discipline. Bucchianico dedica il fine settimana del 26 e 27 settembre allo sport e alla salute con l'iniziativa "Bucchianico si muove, insieme!", promossa dall'associazione Bike Team Bucchianico con il patrocinio del Comune e la collaborazione di realtà del territorio, tra cui la Pro loco San Camillo de Lellis e la [Uisp Abruzzo-Molise](#).

Le due giornate uniranno attività motoria, prevenzione e inclusione: gli organizzatori annunciano che l'intero ricavato sarà devoluto in beneficenza a sostegno del rugby in carrozzina e di ABCDEF.

Il programma si aprirà sabato 26 settembre alle ore 16.30 con la gara podistica Uisp curata da Franco Schiazza. Atleti e appassionati si confronteranno su un percorso cittadino di 7,5 chilometri nel centro storico.

A seguire, il teatro comunale ospiterà il convegno "Sport e epilessia", organizzato dal Kiwanis Chieti-Pescara e moderato da Luigi Milozzi. Interverranno Stefano Tumini, direttore di unità operativa complessa dell'ospedale Santo Spirito di Pescara; Ezio Sciarra, già preside della facoltà di Scienze sociali dell'università d'Annunzio; Aristide Saggino, professore ordinario dell'ateneo;

Mariapia Pierfelice, assistente sociale e formatrice; Alessandra Rossi, Carmela Salladini e Daniela Trotta, dirigenti medici dell'unità operativa complessa di Pediatria della Asl di Pescara. La giornata si concluderà con un aperitivo nel chiostro comunale, aperto ai partecipanti.

Domenica 27 settembre, dalle ore 9, piazza San Camillo de Lellis accoglierà i gazebo delle associazioni sportive, con dimostrazioni e prove aperte al pubblico. Sarà possibile avvicinarsi a yoga, pilates, softball, pallavolo, balli caraibici, pesca, calcio, autodifesa e fitness.

Sempre alle 9 partirà la cicloturistica in mountain bike "Giro dei Borghi", che attraverserà Bucchianico, Casalıncontrada e Roccamontepiano. L'itinerario prevede tre tappe e tre degustazioni: chi completerà il percorso raccogliendo i timbri dei tre comuni riceverà in omaggio la maglietta ufficiale dell'evento.

Alle 17 spazio a una lezione di spinning e a un torneo di biliardino. In serata sono previsti musica, intrattenimento e la presentazione della squadra di calcio di terza categoria dell'Asd Pro Bucchianico.

AREZZONOTIZIE

Calcit Arezzo, weekend solidale: pizzata e mercatini per le cure oncologiche a domicilio

Un fine settimana di iniziative solidali organizzato dal Calcit Arezzo Odv animerà sabato 26 e domenica 27 settembre diversi quartieri e frazioni del territorio. Il ricavato di tutti gli eventi sarà destinato al servizio di cure domiciliari oncologiche, noto come servizio Scudo.

Sabato 26 settembre è in programma una "pizzata" presso il campo di calcetto della chiesa di Agazzi, organizzata dalla parrocchia insieme ai collaboratori Calcit di Agazzi.

Domenica 27 settembre sarà invece la giornata dei mercatini dei ragazzi, dislocati in quattro location: a Santa Firmina nella zona del campo sportivo del Circolo ricreativo, a Indicatore presso il Cas e il campo sportivo, a Patrignone nella zona del circolo Arci e a Castiglion Fibocchi presso il polo scolastico Ugo Nofri.

Proprio a Castiglion Fibocchi, accanto al mercatino, sarà allestito uno spazio dedicato alla sicurezza stradale, curato dalle forze dell'ordine locali, dalla Fiab amici della bici, dall'Ama (associazione motociclistica aretina) e dall'Uisp sport per tutti.

il Resto del Carlino

La nona edizione. Calcio camminato e vecchie glorie. In campo anche Pasino a Mayer

Appuntamento alle 17 al circolo Sirenella con l'evento dedicato a Balugani ed Aquilini.

Un appuntamento di quelli da non perdere, quello di domani pomeriggio, per tutti gli appassionati del **Modena** di oggi ma soprattutto per i tanti che hanno visto giocare i canarini di ieri.

Presso il circolo Sirenella di via Montegrappa infatti si svolgerà la nona esibizione di 'calcio camminato', con il patrocinio di Comune di Modena, Coni, Uisp e Arci.

L'edizione di quest'anno è anche legata ad un doppio memorial, dedicato a **Gianni Balugani**, ex calciatore del Modena, e ad **Achille Aquilini**, già storico presidente del Circolo Sirenella e del Comitato regionale della Fib, la federazione italiana bocce.

Si inizierà alle ore 17: questa esibizione particolare di calcio (di cui come sempre è instancabile motore Mauro Melotti), prevede che i contendenti giochino appunto camminando e senza alzare il pallone oltre una certa distanza dal suolo, vedrà sul campo, tra gli altri, Rubens Pasino (foto), Mauro Mayer, Bob Notari, 'Bissio' Boccolari, Angelo Lodi, Lello Vernacchia, Antonio Torroni, Fabio Bonci, Marco Fava e Renato Piccoli, calciatori che hanno tutti militato a buonissimi livelli.

E che anche se... cammineranno sul campo, certamente non hanno dimenticato come si tratta un pallone e daranno sfoggio di una invidiabile tecnica individuale.



"Ottobre in rosa": un mese di appuntamenti per la lotta al tumore al seno

“Ottobre in rosa” è il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, sono in calendario appuntamenti divulgativi, culturali e ludici che coinvolgeranno il territorio veronese per informare e sensibilizzare sull'importanza della diagnosi precoce e dei corretti stili di vita.

L'inaugurazione ufficiale è in programma, come da tradizione, la sera del primo ottobre in Piazza Bra a Verona, con l'accensione dell'Arena in Rosa. Durante la cerimonia porteranno il loro saluto e i loro messaggi di prevenzione i rappresentanti istituzionali degli Enti promotori e del mondo delle associazioni. Un momento di condivisione e sensibilizzazione che quest'anno sarà

accompagnato dagli intermezzi musicali della AOUI Verona Official Band. Oltre all'Arena, verranno illuminati di rosa anche il Torrione di Legnago, gli ospedali dell'ULSS 9 di San Bonifacio, Legnago e Villafranca, l'ospedale Borgo Trento di Verona e l'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar.

Torna inoltre, come ogni anno, l'appuntamento con Verona in Rosa, il circuito provinciale di corse e camminate non competitive organizzato da **UISP Comitato Territoriale Verona APS** in collaborazione con l'ULSS 9 e con il patrocinio della Regione del Veneto e della Provincia di Verona. Un calendario che attraverserà vari comuni veronesi per promuovere attraverso lo sport e il movimento la prevenzione, la salute e il benessere femminile.

A inaugurare l'edizione 2026 sarà "La Corsa Rosa" di Legnago, in programma domenica 27 settembre, seguita da "La Rosa di Villafranca" e "Ronco in Rosa", in programma domenica 4 ottobre, "Zimella in Rosa" sabato 10, "La corsa in Rosa" di Mozzecane domenica 11, "Terrazzo in Rosa" sabato 17, "Isola in Rosa" domenica 18, "Illasi in Rosa" sabato 24 ottobre e, per concludere, "Bovolone in Rosa", "Zevio in Rosa" e "Un passo alla volta insieme" a Castelnuovo del Garda, in programma domenica 25. Tutte le informazioni sul circuito sono disponibili su veronainrosa.com.

Come in ogni edizione, "Ottobre in rosa" proporrà eventi informativi e divulgativi rivolti alla cittadinanza per promuovere la cultura della prevenzione attraverso lo screening e l'adozione di corretti stili di vita, con un calendario di appuntamenti che attraverserà l'intera provincia.

Venerdì 16 ottobre a Povegliano Veronese è in programma la conferenza "La prevenzione fa la differenza", a cura dell'Associazione Antreas. Giovedì 22 ottobre l'Amministrazione comunale di Lavagno organizza la serata divulgativa "Prevenzione, diagnosi e cura del tumore al seno", mentre sabato 24 nella sala Garonzi a Verona la Fondazione ANT promuove il convegno "Quando la prevenzione si fa vita". Martedì 28 ottobre nella sede direzionale dell'ospedale di Legnago si terrà la sesta edizione del convegno "Keep calm and enjoy Breast Unit", e venerdì 30 ottobre al Teatro Ristori di Verona la serata aperta alla cittadinanza "Le donne al centro 'Sacro Cuore' - La prevenzione che si prende cura di te", organizzata dall'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar. Il 28 ottobre si terrà anche l'evento di sensibilizzazione sullo screening rivolto

alle donne straniere presso l'Officina Culturale della Caritas di Legnago, a cura dell'Associazione Cuore di Donna in collaborazione con la Breast Unit ULSS 9.

Martedì 13 ottobre è in programma il corso di formazione "La donna operata al seno: nuove prospettive terapeutiche nel percorso di presa in carico", presso l'ospedale di Legnago, in Sala Riello. L'iniziativa è a cura dell'Unità Operativa Complessa di Recupero e Riabilitazione Funzionale dell'ospedale di Bovolone.

Tanti gli appuntamenti a Verona e in provincia: visite ed ecografie gratuite, eventi culturali (spettacoli teatrali, mostre fotografiche e di pittura), stand informativi allestiti durante i mercati e nei pressi dei poli ospedalieri.

Il calendario delle iniziative, previste sull'intero territorio provinciale, è organizzato da una rete di partner che continua a crescere di anno in anno e che vede operare insieme per la prevenzione l'Azienda ULSS 9 Scaligera, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, l'Ospedale IRCCS Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, AIRC, la Fondazione Veronesi, la Fondazione ANT, UISP Verona Aps e le associazioni Anteas, ANDOS Verona Odv, Cuore di Donna, GiADA, Il Sorriso di Beatrice ODV, LILT Verona, La cura sono io e Pink Darsena del Garda, in collaborazione con le Amministrazioni comunali e con il patrocinio della Provincia di Verona e della Regione del Veneto.



“Corri da Marino”, sabato 26 settembre la gara a Pontinia

Il Grande Slam UISP “Natalino Nocera” si appresta a vivere una nuova tappa sabato 26 settembre alle 18 nelle campagne di Pontinia. Si tratta di uno degli appuntamenti più “giovani” del calendario, giunto alla terza edizione: è il “Corri da Marino”, gara sulla distanza di 9,5 km organizzata dalla Podistica Pontinia. Il ritrovo è fissato alle 16 nel piazzale del Ristorante da Marino, in Strada del Tomarone 268.

I partecipanti potranno utilizzare un’ampia area di sosta nella vicina azienda “San Lidano”. La novità di quest’anno è che lo start non coinciderà con il traguardo ma scatterà in un’area di notevole valore paesaggistico: gli atleti saranno trasferiti infatti con delle navette in località “Fontana di Muro”, l’ultima corsa è prevista alle 17.30. L’organizzazione provvederà a fornire un pacco gara ai primi 200 iscritti e allestirà dei ristori lungo il percorso e al traguardo. Il percorso si svilupperà dall’area naturale ai laghetti dei Gricilli: i primi tre chilometri saranno su sterrato, poi si correrà sull’asfalto.

Lo scorso anno, su un tracciato diverso, si impose con un tempo di 36’10” Giancarlo Grieco, davanti a Fabio De Filippo e Onorato Venditti. Tra le donne Roberta Andreoli (47’11”) riuscì a precedere Francesca e Stefania Gavillucci. Riguardo ai premi, ce ne saranno per i primi tre e le prime tre della classifica generale e per i primi tre di tutte le categorie.

Alle prime cinque società con almeno 20 finisher saranno assicurati dei rimborsi, il cui importo varierà da 50 a 300 euro. Prevista inoltre l’assegnazione del Trofeo Avis Pontinia, con rinascimenti alle prime tre donatrici e ai primi tre donatori. Per il dopo gara, infine, la Podistica Pontinia ha pensato anche ad una gustosa cena presso lo stesso ristorante, al costo simbolico di 10 euro ma con obbligo di prenotazione.



A Carmagnola un corso per diventare facilitatori di gruppi di cammino

Lunedì 28 settembre, al parco di Cascina Vigna a Carmagnola, l’Asl TO5 organizza un corso gratuito per imparare ad avviare e condurre gruppi di cammino.

Si terrà **lunedì 28 settembre** 2026 a **Carmagnola** la terza edizione di "Camminare è Salute", il **corso gratuito per facilitatori di gruppi di cammino** promosso dall'**Asl TO5** – Dipartimento di Prevenzione, nell'ambito del Piano Locale della Prevenzione e del programma "Comunità attive".

L'appuntamento è in programma **dalle 8:30 alle 12:30 al** parco di Cascina Vigna, in via San Francesco di Sales 188; è realizzato in collaborazione con il Comune di Carmagnola e UISP – Comitato di Torino in occasione della **Settimana europea della mobilità sostenibile** e dello Sport City Day.

«Il corso è rivolto alle persone interessate ad avviare attività nell'ambito di **contesti scolastici, di Comunità e aziendali** sul territorio -sottolineano dall'Azienda sanitaria- *L'obiettivo è fornire ai partecipanti gli strumenti necessari per avviare, condurre e monitorare un gruppo di cammino*».

La mattinata prevede una **prima parte formativa** dedicata ai benefici dell'attività fisica, alle modalità di richiesta di soccorso e agli aspetti tecnici della **camminata**, dal riscaldamento all'andatura fino allo stretching.

Successivamente, con la collaborazione di UISP, si passerà alla **parte pratica**, con una simulazione di gruppo durante la quale i partecipanti potranno **sperimentare anche il ruolo di capo-camminata**.

La partecipazione è gratuita, ma i posti disponibili sono 40. Per iscriversi è necessario inviare una richiesta all'indirizzo comunitaattive@aslto5.piemonte.it, che può essere utilizzato anche per chiedere ulteriori informazioni. Per la parte pratica all'aperto sono **consigliati abbigliamento comodo e scarpe idonee**.

Il "**gruppo di cammino**" è un'**attività fisica organizzata** nella quale le persone si incontrano con continuità, generalmente con cadenza settimanale, per camminare almeno 30 minuti lungo un percorso prestabilito, urbano o extraurbano.

La velocità viene adattata alle caratteristiche dei partecipanti e **l'attività si svolge sotto la guida di un facilitatore formato.**

L'iniziativa punta così a **promuovere il cammino come strumento di prevenzione e di promozione della salute**: una pratica semplice e accessibile che, oltre a favorire l'attività fisica e il contrasto alle malattie croniche legate a stili di vita sedentari, può contribuire a rafforzare le relazioni sociali, la mobilità attiva e la conoscenza del territorio.

QUOTIDIANOSPORTIVO

La nona edizione. Calcio camminato e vecchie glorie. In campo anche Pasino a Mayer

Appuntamento alle 17 al circolo Sirenella con l'evento dedicato a Balugani ed Aquilini.

di ALESSANDRO BEDONI

Un appuntamento di quelli da non perdere, quello di domani pomeriggio, per tutti gli appassionati del **Modena** di oggi ma soprattutto per i tanti che hanno visto giocare i canarini di ieri.

Presso il circolo Sirenella di via Montegrappa infatti si svolgerà la nona esibizione di **'calcio camminato'**, con il patrocinio di Comune di Modena, Coni, Uisp e Arci. L'edizione di quest'anno è anche legata ad un doppio memorial, dedicato a **Gianni Balugani**, ex

calciatore del Modena, e ad **Achille Aquilini**, già storico presidente del Circolo Sirenella e del Comitato regionale della Fib, la federazione italiana bocce.

Si inizierà alle ore 17: questa esibizione particolare di calcio (di cui come sempre è instancabile motore Mauro Melotti), prevede che i contendenti giochino appunto camminando e senza alzare il pallone oltre una certa distanza dal suolo, vedrà sul campo, tra gli altri, Rubens Pasino (foto), Mauro Mayer, Bob Notari, 'Bissio' Boccolari, Angelo Lodi, Lello Vernacchia, Antonio Torroni, Fabio Bonci, Marco Fava e Renato Piccoli, calciatori che hanno tutti militato a buonissimi livelli.

E che anche se... cammineranno sul campo, certamente non hanno dimenticato come si tratta un pallone e daranno sfoggio di una invidiabile tecnica individuale.



Pontinia, nella campagne del territorio la terza edizione di “Corri da Marino”

Gara sulla distanza di 9,5 km organizzata dalla Podistica Pontinia. Il ritrovo è fissato alle ore 16 per una grande giornata di sport

Il Grande Slam UISP “Natalino Nocera” si appresta a vivere una nuova tappa sabato 26 settembre alle 18 nelle campagne di Pontinia. Si tratta di uno degli appuntamenti più “giovani” del calendario, giunto alla terza edizione: è il “Corri da Marino”, gara sulla distanza di 9,5 km organizzata dalla Podistica Pontinia. Il ritrovo è fissato alle 16 nel piazzale del Ristorante da Marino, in Strada del Tomarone 268. I partecipanti potranno utilizzare un’ampia area di sosta nella vicina azienda “San Lidano”. La novità di quest’anno è che lo start non coinciderà con il traguardo ma scatterà in un’area di notevole valore paesaggistico: gli atleti saranno trasferiti infatti con delle navette in località “Fontana di Muro”, l’ultima corsa è prevista alle 17.30. L’organizzazione provvederà a fornire un pacco gara ai primi 200 iscritti e allestirà dei ristori lungo il percorso e al traguardo. Il percorso si svilupperà dall’area naturale ai laghetti dei Gricilli: i primi tre chilometri saranno su sterrato, poi si correrà sull’asfalto. Lo scorso anno, su un tracciato diverso, si impose con un tempo di 36’10” Giancarlo Grieco, davanti a Fabio De Filippo e Onorato Venditti. Tra le donne Roberta Andreoli (47’11”) riuscì a precedere Francesca e Stefania Gavillucci.

Riguardo ai premi, ce ne saranno per i primi tre e le prime tre della classifica generale e per i primi tre di tutte le categorie. Alle prime cinque società con almeno 20 finisher saranno assicurati dei rimborsi, il cui importo varierà da 50 a 300 euro. Prevista inoltre l’assegnazione del Trofeo Avis Pontinia, con rinascimenti alle prime tre donatrici e ai primi tre donatori. Per il dopo gara, infine, la Podistica Pontinia ha pensato anche ad una gustosa cena presso lo stesso ristorante, al costo simbolico di 10 euro ma con obbligo di prenotazione.

UISP Pistoia: il calcio a 11 amatoriale inizia la sua stagione

24 Settembre 2026

Trentuno squadre al via tra Eccellenza e Promozione, sette in più rispetto a due anni fa. Marliana difende il titolo, tante le pretendenti e non mancano le novità: sabato 26 settembre scatta la nuova stagione UISP

Il conto alla rovescia è terminato. Sabato 26 settembre 2026 prende ufficialmente il via la stagione del calcio a 11 organizzata dal **Comitato Provinciale UISP Pistoia**. I numeri di quest'anno sono di nuovo di buon auspicio: 31 squadre al via, 3 in più rispetto allo scorso anno nonostante la perdita di una squadra, ben 7 in più rispetto a 2 anni fa, il movimento amatoriale Pistoiese si dimostra vivo e permette agli organizzatori di dare vita a due campionati ricchi di competitività, con il campionato di **Eccellenza** formato da 16 squadre e con quello di **Promozione** formato da 15 squadre, per un totale di 30 giornate da giocare più la fase finale.

L'elemento di novità e curiosità per il campionato di Eccellenza è rappresentato dall'arrivo delle due squadre promosse dal campionato di Promozione al termine della scorsa stagione: il **Larciano United** (vincitore del Trofeo Labischi) e il **Circolo CSI Capezzana** (finalista).

Saranno loro le mine vaganti chiamate a rompere le uova nel paniere delle società storiche del girone.

In Promozione, la mappa del girone si allarga con gli innesti di Sporting Lello, Real Probi e dell'ASD Prunetta oltre al gradito ritorno del Chiesina 1981, che si riaffaccia ufficialmente nei ranghi UISP dopo ben 3 anni di inattività. Griglia di partenza Eccellenza: Marliana per difendere il titolo, Dajc, Via Nova e Cantagrillo per il riscatto Il livello del massimo campionato quest'anno si preannuncia altissimo. Sulla carta sono diverse le squadre pronte a darsi battaglia per il titolo provinciale:

1. GS Marliana 1969: I campioni in carica partono in prima fila. La netta vittoria per 2-0 nella finalissima dello scorso giugno ha dimostrato la crescita di un gruppo capace di vincere le partite decisive.
2. FC Nuova Dajc: vicecampioni in carica, arrivati all'ultimo atto dopo una stagione importante e guidati dal capocannoniere del torneo Anton Kola, scendono in campo con il chiaro obiettivo di riscattare la finale perduta.
3. Polisportiva Via Nova: Una certezza assoluta del panorama UISP pistoiese, con una storia ricca di successi, partono nel lotto delle primissime candidate al bersaglio grosso.
4. PRJ Acconciature: Formazione quadrata, oramai esperta e storicamente solida nelle zone nobili della graduatoria, accreditata a pieno titolo per un posto nella prima fascia della fase finale di categoria.
5. Cantagrillo Calcio: Club dal blasone indiscutibile, più volte Campione Provinciale e vogliosa di riscatto per aver mancato la finale lo scorso giugno.
6. FC Vllaznia: Subito dietro le primissime, si posiziona come una delle realtà pronte a fare il salto di qualità.
7. Larciano United: Impossibile non inserire la regina della scorsa Promozione in prima fascia. Gli addetti ai lavori considerano la compagine larcianese decisamente attrezzata nei singoli per poter ripetere i brillanti risultati ottenuti lo scorso anno e competere subito con le big della categoria.

Attenzione però a possibili mine vaganti fra le altre partecipanti al torneo, con il focus

sul FC Ramini Can Bianco, chiamato al riscatto dopo una stagione decisamente difficile e avara di soddisfazioni.

Griglia di partenza Promozione

In Promozione la classifica finale della scorsa stagione traccia la linea delle favorite della vigilia. Con il passaggio in Eccellenza delle due finaliste (Larciano e Capezzana), il trono della categoria è ufficialmente vacante e la lotta per il 5° Trofeo Alessandro Labischi si preannuncia calda ed equilibrata. La classifica finale dello scorso anno di indica il Real Serravalle come candidato da battere: reduce da una stagione regolare di altissimo livello conclusa però con l'amara uscita nello scontro con il Capezzana.

Subito dietro, la classifica indica AC Bottegone, H. Montagnana e Pistoia San Marco chiamate al salto di qualità per una stagione da protagonisti senza dimenticare le solide Casini Boys (finalista della scorsa Coppa Primavera), Uragano Cantagrillo e La Spola. In un torneo così equilibrato pochi dettagli possono svoltare la stagione e quasi tutte le altre compagini possono emergere come outsider senza dimenticare le nuove squadre che potrebbero replicare il percorso del Larciano United al debutto in categoria.

Il quadro completo della 1^a Giornata

Le sfide del weekend di apertura si giocheranno come da calendario ufficiale emesso dal comitato.

GIRONE ECCELLENZA

* GS Marliana – Cantagrillo Calcio (Lunedì 28/09 ore 21.30 a Margine Coperta – Campo Brizzi) – Il big match immediato tra i campioni in carica e una semifinalista dello scorso anno.

* FC Monsummano – FC Vllaznia (Lunedì 28/09 ore 21.00 a Monsummano – Campo Loik)

* Larciano United – PRJ Acconciature (Lunedì 28/09 ore 21.15 a Larciano – Campo Castelmartini) – Subito un esame altissimo per testare le ambizioni del Larciano.

* FC Ramini Can Bianco – Circolo Capezzana (Lunedì 28/09 ore 21.00 a Pistoia –

Campo Frasconi) – Il Ramini cerca il riscatto fin dal debutto contro il neopromosso Capezzana.

* GS Piuvica 97 – Polisportiva Vianova (Martedì 29/09 ore 21.00 a Bottegone – Campo Bastogi)

* Spell Campiglio – Polisportiva Bonelle (Martedì 29/09 ore 21.30 a Capostrada – Campo Legnorosso)

* Villa di Baggio – Solve et Repete (Martedì 29/09 ore 21.00 a Bonelle – Campo Bonelle)

* FC Nuova Dajc – Circolo Sperone (Mercoledì 30/09 ore 21.00 a Bonelle – Campo Bonelle) – I vicecampioni chiudono il turno nel posticipo del mercoledì.

GIRONE PROMOZIONE

* Nylon Group – GS Borgano (Sabato 26/09 ore 14.30 a Bottegone – Campo Bardelli) – L'apertura ufficiale del campionato.

* Ciregliese 1954 – Montemurlo La Spola (Sabato 26/09 ore 15.00 a Serravalle – Campo Masotti)

* Sporting Lello – H. Montagnana Calcio (Lunedì 28/09 ore 21.15 a Serravalle – Campo Masotti) – Esordio per la nuova iscritta Sporting Lello.

* AC Bottegone – GS Valdibrana (Lunedì 28/09 ore 21.00 a Bonelle – Campo Bonelle)

* AC Casini Boys – ASD Prunetta (Lunedì 28/09 ore 21.00 a Quarrata – Campo Stella Casini) – Il Prunetta cerca subito di confermare lo status di outsider sul campo del Casini.

* Chiesina 1981 – Pistoia San Marco (Martedì 29/09 ore 21.15 a Serravalle – Campo Masotti) – Il grande ritorno del Chiesina riparte dalle mura di Masotti.

* Real Probi – Real Serravalle (Martedì 29/09 ore 21.00 a Montemurlo – Campo Ado Nelli)

* Riposa: L'Uragano Cantagrillo



Mozzecane (VR) "La Corsa in Rosa"

11.10.2026

Manifestazione sportiva-sociale di Camminata e Corsa aperta a tutti: donne e uomini podisti/e, praticanti Nordic Walking, adulti e bambini!

L'evento è inserito nel calendario di attività dell'Ottobre Rosa promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Mozzecane; è organizzato da Asd Sei X Correre, in collaborazione con le associazioni di Mozzecane.

Si svolge sotto l'egida di UISP (unione Italiana Sport per Tutti) sezione di Verona e fa parte del circuito delle corse Verona in Rosa "La Vie En Rose" promosse e patrocinate dalla azienda sanitaria ULSS9 Scaligera di Verona.

Motivo della manifestazione è duplice, testimoniare la vicinanza e il sostegno di un'intera comunità alle persone che stanno affrontando percorsi di cure e terapie e, allo stesso tempo, sensibilizzare e raccogliere fondi da devolvere agli enti che operano in ambito femminile ed ai progetti individuati in collaborazione con la commissione pari opportunità del Comune di Mozzecane.

Il giorno dell'evento potrai scegliere tra due percorsi: 5.5 km e 11 Km

PROGRAMMA EVENTO

Domenica 11 Ottobre 2026

Ore 8.30 Ritrovo presso Piazza Baden Powell e consegna pettorali e Kit di partecipazione

Ore 9.30 Riscaldamento a ritmo di musica

Ore 10.00 Partenza Corsa e camminata in Rosa

Ore 11.00 Arrivo primi partecipanti

Ore 12.00 Terzo tempo a cura delle Associazioni del territorio

Ore 12.30 Premi ad estrazione tra i presenti

il Resto del Carlino

I consigli del campione: "Seguite sempre i vostri sogni. Fiero di rappresentare Ferrara"

Filippo Pelati, protagonista della kermesse, ha vinto quattro medaglie nel nuoto sincronizzato "Ai giovani dico di praticare le attività che preferiscono e applicare gli stessi valori alla vita".

"Inseguite sempre i vostri sogni e fate quello che vi piace". È il messaggio che il campione di **nuoto sincronizzato** Filippo Pelati rivolge ai giovani e non solo, prima del **Ferrara Sport Festival**. Diciannove anni, è reduce da un campionato europeo da urlo, dove ha inanellato quattro medaglie complessive. L'atleta ferrarese è allenato da Beatrice Casalini e Silvia Costa per Fiamme Oro e Uisp Bologna e seguito dal direttore tecnico della nazionale Patrizia Giallombardo.

Pelati, com'è essere tra i testimonial del Ferrara Sport Festival? "Per me è un grande piacere rappresentare Ferrara, la mia città, poiché la porto con me in tutto il mondo

quando sono in trasferta per le gare internazionali. La cito sempre quando sono in giro, sono convinto dell'importanza della sua promozione soprattutto a livello paesaggistico e ambientale, temi a me cari sin dai tempi della scuola. È un onore, quindi, essere a Ferrara in un contenitore di sport insieme ad altri importanti campioni. Esserci è il riconoscimento del mio percorso sportivo".

Cosa si può dire ai giovani che si avvicinano allo sport? "Io non ho mai pensato di essere un campione. Mi sento una persona che è arrivata inseguendo i propri sogni e ciò che mi piace. Ai giovani dico questo: praticate sport senza forzare e non dimenticate il supporto della famiglia, che invoglia alla pratica dello sport. È importante creare un ambiente sano e trasmettere ai propri figli buoni principi. I **valori dello sport** si possono poi trasferire anche nella vita quotidiana".

Quanto è importante l'approccio al mondo dello sport? "Si tratta di capire quale potenzialità si ha verso una determinata pratica sportiva. La cosa importante è restare sempre con i piedi per terra, non montarsi mai la testa. Un segreto? Rimanere umili e ricordarsi sempre le proprie radici, ringraziando chi ci ha fatto arrivare a certi obiettivi, senza presunzione. Sono valori del mondo dello sport che valgono anche come regole di vita".

È importante l'unione tra scuola e sport? "Assolutamente sì. Io studio Scienze politiche all'Università Luiss Guido Carli di Roma. Non posso nascondere che mi piace tenere allenata la mente. Nei giorni scorsi sono andato in una scuola del territorio e un ragazzo mi ha detto che non gli piace studiare. Dopo avergli spiegato quanto sia importante farlo, ho notato che ha cambiato idea. Non bisogna mai smettere di studiare e non si deve trascurare la scuola. È giusto mantenere una formazione di alto livello nella scuola pubblica, in alternanza con l'attività sportiva. Sono due 'treni' che devono correre paralleli. Si possono portare avanti le due strade insieme, raggiungendo i propri obiettivi".

Quale sarà il suo futuro oltre la carriera sportiva? "Al di fuori dello sport voglio concludere il mio percorso universitario e successivamente valutare le opportunità che ne usciranno. Con un occhio di riguardo per la Polizia, Corpo a cui sono legato. Ritorno sempre sul tema dei valori dello sport, perché bisogna capire quanto sia fondamentale sapersi organizzare tra scuola e sport. Il rispetto di questi valori deve accompagnare ognuno di noi nella crescita sportiva e nella vita. Alle famiglie consiglio di invogliare i propri figli a praticare sport, qualsiasi disciplina. Il messaggio importante, ribadisco, deve essere il rispetto dei valori che caratterizzano lo sport".

I suoi prossimi impegni sportivi? "Dopo gli europei a Parigi e i mondiali junior a Budepest mi sono concesso una pausa, ma nei prossimi giorni andrò a Savona, al centro federale, per proseguire il lavoro di preparazione in vista dei prossimi appuntamenti nazionali e internazionali. Le prossime gare saranno il prossimo anno. Nuovi obiettivi da raggiungere, attraverso intensi allenamenti quotidiani".